# LUIGI CARLO FANTINI PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA...

Luigi Carlo Fantini





# LUIGI CARLO FANTINI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI FOSSANO E CONTE
SENATORE DEL REGNO

*Al Venerando Clero, e Dilettissimo Popolo della Città e Diocesi Salute, e Benedizione nel N. S. G. C.*

Dal centro della Cattolica unità esci una voce, o V. Fr. e F. in G. C. Dilett. voce potente, e solenne, che risuona in tutto il Cattolico mondo: e questa voce è quella del supremo Pastore della Chiesa, del Vicario di G. C., del Romano Pontefice, che c' invita, e ci scongiura ad unire come i nostri cuori, così le nostre mani a Lui, e tutti seco innalzarle al Cielo, e pregare, perchè grandi, perchè pressanti sono i bisogni della

Chiesa, e della Civile società. Deh com' è bello, o caro vedere il Padre comune dei Fedeli dall' alto della suprema Cattedra invitare la grande Famiglia dei popoli Cattolici già a lui pei vincoli della fede unita, ravvivarla questa unità con quelli della preghiera, affinchè, siccome comuni sono i bisogni, così comuni siano i mezzi ad apportarvi l'opportuno rimedio!

Quale sublime ispirazione della carità veramente Evangelica! Quale fermezza, e fortezza di Cristiana fiducia!

Oh non troverà eco nel nostro cuore questa già a noi conosciuta potentissima voce? Non la sentiremo a scendere fino al più profondo dell'anima? E non si uniranno al Padre comune, che prega dall'alto del monte Santo, le mani, e la voci di tutti i suoi figli? Oh ne portiamo validissima fiducia, o V. Fr. e F. in G. C. D., e non solo ne portiamo fiducia, ma siamo certissimi che tutti i Dilettissimi nostri figli in G. C. e Noi si uniranno come Noi stiamo uniti di fede, e di affetto, e di preghiere al Supremo Pastore della Chiesa.

Perchè finalmente la preghiera, la calda, e continua preghiera nelle attuali vaei in cui versa la Chiesa, e la Civile Società, è l'unico nostro appoggio, la unica nostra sicurezza.

Diffatti o F. D. secondo il Cattolico insegnamento Che cosa è la preghiera? Che cosa può ottenere la preghiera? Essa, dice S. Agostino, (1) è la elevazione della nostr'anima a Dio; essa, dice S. Bernardo, (2) è un' umile inchiesta, che a Dio noi facciamo di ciò che più ci è necessario, essa, dice S. Tommaso l'Angelico, (3) è un umile, e confidente dimanda che a Dio noi facciamo per ottenere da lui quei beni, che per mezzo

(1) *S. Aug. Tract. III. in Joh.*
(2) *S. Bernard. Hom.* 3.
(3) *S. Th.* 2. 2 *q* 3

della fede crediamo, per mezzo della cristiana speranza portiamo confidenza di ottenere da Lui pei meriti di G. C. Signor Nostro Perciò la preghiera è il sacrifizio di laudi, d' invocazione, di rendimento di grazie, per cui la militante Chiesa si unisce colla trionfante - è l'inno sublime della creatura al suo Creatore.

La preghiera a dirlo in una parola è la espressione, il sospiro, il sentimento, il bisogno del cuore dell'uomo, che ama da prima, e sentendo i suoi bisogni, la sua miseria, la sua nullità, da poi spera trovarne alleviamento, conforto, grazia. Espressione del cuore, o sta essa rinchiusa negli intimi suoi penetrali, e quivi si riscaldi, si dileti, si amplifichi; oppure si manifesti con apposite parole ora di amore, ora di speranza, ora di lamento, ora di riposo, ora di gioja, talvolta di gratitudine; parole, che tal fiata si sollevano, s'innalzano, si sublimano, come quando prega la Chiesa nelle sue solenni supplicazioni; talvolta sono la semplicità, il sospiro, l' aspirazione, sono il cuore stesso, che ripieno d'affetti versa come al di fuori, e pare si sollevi manifestandosi.

La Preghiera, diceva con sublimità senza pari un Cristiano Filosofo, (4) è il respiro dell'anima, come l'aria è il respiro del corpo; e ciò il R. Profeta: *os meum aperui, et attraxi spiritum*: (5) perciò la preghiera è proprio la vita all'anima, è come una linea che dal cuore parte, e mette a Dio, e Lui ci avvicina, con Lui ci unisce, e sto per dire, per l'amore ci immedesima con Lui.

Può forse esser altro la vera preghiera? Oppure potrassi intendere altrimenti? Insegnateci a pregare, dicevano gli Apostoli a G. C. che loro di tante, e sì sublime cose aveva dato

(4) *Maistre Soirées etc.*
(5) *Ps.* 118.

intorno alla preghiera, *doce nos orare.* (6) e G. C. rispoodeva; quaodo pregate, dite così: *Padre nostro, che siete ne' cieli* (7) e questa preghiera oon è forse altro che il linguaggio del cuore, che la espressione della fede, dell'amore, della fiducia? E che cos'è quello spirito del figliuol suo che Iddio pose nel cuore di tutti, per cui siamo da tanto di chiamare Dio Padre- *Misit Deus spiritum filii sui in cordibus nostris in quo clamamus: Abba Pater* (8) - se non la vera preghiera? Quando pregate, guardatevi, diceva l'Apostolo, dalle molte parole, a qual pro di esse?— Amate voi, diceva S. Agostino? Ebbene voi pregate, e quanto più amate tanto più pregate; allora solo cessate di pregare, quando cessate di amare. *tunc orare deseris, quum amare cessaveris.* (9)

E che cosa fa la Chiesa colle sue sublimi, e Divioe preghiere, siaoo desse pubbliche nel comune consorzio della fratellevole carità, siaoo esse private nella sua peculiare liturgia, se non esprimere coo parole i sensi, che debbono essere nel cuore; se noo ajutare, ordinare ad ooni atto di fede, a verità, a certezza la sublimità dei Divini Misteri? *Lex credendi legem constituit supplicandi:* dice S. Agostino. (10)

Ma non basta, che la preghiera sia la espressione del cuore; fa d'oopo, che sia ancora la espressione del cuore Cristiano, vale a dire, del cuore puro, del cuore mondo, del cuore confidente, del cuore amante di Dio, del cuore, che possa piacere a Dio, ed avvicinarsi a Lui; perchè allora solo la preghiera è vera, potente, ed efficace; perchè allora solo la

(6) *Luc.* 11. 1.
(7) *Luc.* 11. 2.
(8) *Rom.* 8. 15.
(9) *S. Aug. Tract.* 3. *in Joh.*
(10) *S. Aug. De Civit. Dei cap IV.*

preghiera può essere confidente, perseverante; perchè allora solo è lo spirito di G. C. che opera in noi.

Quando il cuore è puro, è cristiano, allora tutto è preghiera; e dal semplice sospiro dell'anima, che Tertulliano chiamerebbe testimonio dell'anima naturalmente Cristiana, fino al più energico, e sublime estatico della militante Chiesa; dal Sagrifizio più sublime, a più eroico fino all'umile parola, alla dimessa; a grossa locuzione dell'ultimo Cristiano; tutto è preghiera, perchè il cuore puro, il cuore cristiano, il cuore credente, tutto informa, abbellisce, ingrandisce. E torna piacevole ed accetta a Dio, come la sublime, e Divine parola del Sacerdote all' Altare, e sto per dire la materiale parola del rozzo, che per fino la guasta; e le abbondanze delle elemosine, ed il bicchier d'acqua dato al poverello in nome di G. C.. Perchè niuna eloquenza è più efficace, che quella del cuore.

Che se le è così, niuno dica che non sa pregare, perchè gli si potrebbe chiedere, se ha cuore capace di sentire, di credere, di sperare, di amare; chè per pregare sublimemente, ed efficacemente non vi abbisogna che cuore che sente, che crede, che ami, che speri; perchè allora le parole spuntano abbondanti sul labbro; e quanto più sentirà il cuore, tanto più parlerà la lingua. - Niuno dica, che non ha tempo di pregare; perchè gli si potrebbe dimandare, se non ha tempo per amar Dio, per sperare in Lui. Se Dio si debbe sempre amare ed in Chiesa, ed in casa, al lavoro, nell'adempimento dei proprii doveri, perchè tutto ciò dell'amore di Dio santificato non sarà preghiera? Perchè altrimenti come mai G. C. avrebbe potuto farci quel solenne, e grave precetto - (11) *opertet semper orare, et nunquam deficere*? Non sarebbe esso

(11) *Luc.* 18. 1.

stato, o non sarebbe forse impossibile ad ognuno? Niuno si lagni, ch'è freddo nel pregare, indifferente, distratto, annojato - chè pur troppo sarà così; perchè il cuore è freddo, indifferente, annojata di Dio, o troppo più dalle creature, e delle create cose preoccupato. - Chi sulla terra più pregò, e meglio pregò di G. C.? Ma chi più di Lui amava l'eterno suo Padre, per cui era venuto sulla terra a compiere la sua dolorosa missione? La preghiera è il nostro cuore, dice S. Agostino, e il nostro desiderio: *oratio tua est ipsum desiderium tuum*. (12)

Oh quale sublime, quale cara cosa si è mai dunque la preghiera o F. D. Oh quale consolazione al nostro cuore! Parlare con Dio, essere da Dio ascoltati unirsi a Lui nella purità del nostro animo, nella fermezza della nostra speranza, nell'amore di Lui infinito!

Ora se ciò è la vera preghiera che cosa essa non potrà presso Iddio? Che cosa essa non otterrà quando a Dio sia innalzata con cuore cristiano, con mani pure, e pacifiche? *Manus puras et sine disceptatione*? (13) Dio, dice S. Agostino, ha diviso i tempi tra la sua giustizia, e la sua misericordia; talvolta mette a prova le umane società per mezzo di dolorose, e terribili agitazioni, tal fiata le consola per mezzo della sua bontà, e le fa camminare sui dolci sentieri della pace. Ma la necessità dei mali, soggiunge S. Agostino, (14) lungi di addolcirne, ed attenuarne il rigore, è appunto ciò che hannosi di più spaventoso, perciocchè nulla vi ha di più cocente, e doloroso nei mali che si soffrono, che la idea di averseli meritati, e di non poterli evitare colle sole umane forze. Ma

(12) *S. Aug. Tract. VI. in Joh.*
(13) *Encycl. Rom. Pont.*
(14) *De Civit. Dei cap. 2.*

quando vi esista una potenza sovr'umana, efficacissima, che possa arrecare sollievo, conforto, guarigione, chi cosa non sarà? Chi non la invocherà, chi non l'adoprerà a prova? E questa potenza è quella della preghiera.

Nell'ordine della Religione, e delle umane cose sonovi due grandi poteri che possono infallibilmente salvare l'uomo; in Cielo il potere di Dio; sulla terra il potere della preghiera. Qualunque sia la debolezza umana egli ha l'uomo nel suo cuore una potenza nascosta, terribile al cielo istesso, onnipotente, dice S. Agostino, *Omnipotentia supplex* (15); e questa potenza è la preghiera. Deh quale mistero, o F. D.! Mistero sto per dire, di debolezza, e di onnipotenza umana. Verità apertissima - senza la preghiera nulla, affatto nulla può l'uomo, tutti i bisogni della sua fiacca, e fragile natura, tutte le necessità della sua esistenza lo riducono al nulla, s'egli non prega, o prega malamente. Ma quando la sua preghiera è secondo Religione, secondo i desiderii del suo cuore cristiano, amante, confidente, allora la sua preghiera addiviene una forza. E quanto più si sente debole, necessitoso, e più prega, aumenta la forza. La preghiera eguaglia in certo modo il potere di Dio, e che diresti, o F. D. se noi aggiungessimo, che talvolta per fino trionfa del volere di Dio? Se ciò dicessimo, non temeremmo nò di esagerare, nè di dire cosa men vera. Le promesse di Dio sono apertissime; la sua parola infallibile. Tutto ciò, che voi vorrete, che chiederete, tutto, niente escluso, nè eccettuato, tutto vi sarà concesso; *quodcumque volueritis, petetis, et fiet vobis*. (16) chiedete, solo chiedete, e vi sarà concesso,

(15) *S. Aug. Serm.* 10
(16) *Math.* 22. 22.

*petite, et accipietis*; (17) in verità ve lo assicuro, conchiude G. C. *Amen Amen dico vobis*. Quale potenza nella preghiera!

Il popolo, che vi ho affidato, diceva Iddio a Mosè, popolo mio, pupilla del occhio mio, mi ha gravemente oltraggiato; deh lasciatemi, *dimitte me* (18) ; eco pregate più per lui; perchè voi mi impedireste di punirlo. Noo vi lascierò, o Signore, rispondeva Mosè, perchè non possa essere detto mai, che Voi l'abbiate punito, senza che io V'abbia pregato; *Moyses autem orabat Dominum*. (19) Mosè prega, ritorna a pregare, e Mosè vince la collera, ed allontana i giusti castighi di Dio. Vedete onnipotenza dalla preghiera, vedete cosa possa la preghiera per la salute degli uomini, vedete cosa si possa presso Iddio per la calda, a cristiana preghiera. Dio, dice il R. Profeta, farà la volontà di coloro, che lo temono, che lo pregano; *voluntatem timentium se faciet*. (20)

Quindi nella istoria della Chiesa noo crediamo esaggerazioee, quando leggendo noi troviamo scritto, che i deserti degli Anacoreti, le caverne degli Antonii, e degl' Ilarioni tornavano più d'ajuto, e di appoggio agli imperii di Costantino, e di Teodosio, che non i profondi pensamenti, i dotti dettati degli eruditi, o la potenza delle aquile conquistatrici del mondo. Colà in quelle profonde inaccessibili solitudini tra Dio, e quelle anime pure, e sante si trattavano per mezzo della preghiera, della penitenza, dell'amore, con più di efficacia, di sicurezza gli interessi de' popoli, delle nazioni, che non ne' consigli dei dotti, e dei potenti. Colà mani disarmate, ma sempre pure, ed ionalzate al Cielo, ottenevano come quelle di Mosè,

(17) *Math.* 7. 8.
(18) *Exod.* 8. 30.
(19) *Exod. Ibid.*
(20) *Ps* 144 19.

il perdono dei peccati, la vittoria, ed il trionfo nei giorni del pericolo, la giustizia nelle leggi, la pace ch'è la tranquillità dell'ordine, dice S. Agostino, *pax tranquillitas ordinis*. (21)

E di presente pure chi potrebbe misurare ciò che Dio nella sua giustizia pei nostri peccati potrebbe pure inviarci di meritato castigo, se la preghiera, questa potenza lasciata alla nostra debolezza sorretta, e confortata dalla grazia non intercedesse od ottenesse?

Si dica frequentemente, e si ripeta fino alla nausea: che cosa fanno i Religiosi nei loro Conventi, le Monache ne' loro Monasterii, i Sacerdoti all'altare, nella Chiesa? Che cosa fanno? Pregano per coloro, che non pregano, che dovrebbero pregare, che più di tutti abbisognerebbero di pregare; pregano per coloro, che li perseguitano, che li calunniano, che li oltraggiano; pregano per le pubbliche, e private bisogna; attutiscono la collera di Dio, ne allontanano i castighi; si frappongono colla potenza della preghiera tra i popoli, che secondo la parola di Osea, hanno *profondamente peccato*, (22) continuano a peccare, e Dio, che più oltre non vorrebbe differire i castighi meritati ai peccati.

Si dice: a qual pro questo nuovo Giubbileo? A qual pro questo appello generale alla preghiera? A qual pro? Ma se nel mondo si bestemmia a Dio, ed al suo Cristo, se nella società nulla si rispetta che sia sacro, e venerando, fede, pastori, coscienza, Religione, non tornerà acconcio, che per mezzo di preghiera generale si alzi un'odoroso incenso a Dio, affinchè Iddio perdoni?

Se vi ha un Dio giusto in Cielo, come vi ha certamente, che cosa sarebbe del mondo, e dalle sue contaminazioni, che

21) *Enar. in Ps.*
22) *Osee cap.* 9. 9.

cosa sarebbe di noi, e della nostra esistenza, se in ogni luogo della terra, e pressocchè in ogni istante al Cielo non si innalzasse la potente voce di Colei, che è sempre esaudito per la riverenza di sua persona, *exauditus est pro sua reverentia*, (23) per mezzo dei sagrifizii, che sono la più potente delle preghiere, per mezzo delle pubbliche, delle private, delle continue supplicazioni di tante anime buone, fedeli, e perseveranti nel bene? Che cosa sarebbe di noi tra tanta colluvie di mali, e di disordini, se Dio a queste anime, che pregano, come ad Abramo non confidasse i segreti della sua giustizia, ed esse fidenti, sicure, non dicessero, non ripetessero-*Parce, Domine, parce populo tuo*? Ob che cosa adunque non può presso Iddio la potenza della cristiana, e fedele, e perseverante preghiera? Chi confidò nel Signore, e riportò confusione?

Deh adunque o F. D. poichè grandi sono i bisogni della Chiesa, della civile società, e nostri; poichè abbiamo peccato, poichè molti continuano a peccare, e con una spaventosa perseveranza con ogni maniera si cerca di strascinare gli incauti al male, ed al peccato, attenuare la fede, il rispetto alla Religione, alla società, all'autorità, poichè ci troviamo in tale strette, deh, pregate, o per meglio dire, preghiamo, senza ristarci mai preghiamo; preghiamo con tutte le forze dell'anima, con tutte quelle disposizioni, che possono legittimare questo grande atto della creatura intelligente; soprattutto non dimentichiamo mai, che ogni preghiera vera, e calda è sempre in qualche maniera efficace. Le suppliche sporte all'umano potere non sono sempre accettate favorevolmente, nè al certo potrebbono esserlo, perchè non tutte sono sempre ragionevoli, tutte però contengono una professione di fede, una ricognizione dell'umana autorità, la vera preghiera offerta a Dio quantunque

(23) *Hebr* 1.

volte non dovesse essere esaudita, sarà però sempre a Dio accetta, e ritornerà sempre a noi come una rugiada benefica, che ci prepara per i beneficii della vita avvenire. Ma quando a Dio noi chiediamo, che *sia fatto il suo santo volere*, vale a dire, che il male sia distrutto, che trionfi il vero, allora noi siamo infallibilmente sicuri di non aver pregato invano.

Qual tempo più favorevole, e propizio per pregare? In quali casi noi ci troviamo, voi il sapete, voi il vedete o F. D.; quali bisogni noi abbiamo, quali necessità, tutti lo sentiamo; ebbene per rendere a Dio più accetta, più sicura la nostra Preghiera, ecco che apronsi i tesori della Chiesa, ed una Indulgenza Plenaria in forma di Giubbileo dal Supremo Pastore della Chiesa ci viene concessa, affinchè perificata l'anima dall'antico fermento, riordinata a nuova vita per la remissione dei peccati, confortata dal digiuno, dalla limosine, vivificata dal pane degli Angioli più grate, più accette, più sicure ascendano al trono dell'altissimo le nostre preghiere. Oh che cosa non potrà la preghiera a Dio pura, ed incontaminata! Oh come volentorosi la presenteranno a Dio gli Angioli della pace, e la deporanno sull'altare d'oro!

Adunque coll'abbondanza dell'anima, e del cuore, mentre Noi vi annunziamo questa Indulgenza Plenaria di Giubbileo concessaci testè dal Romano Pontefice, vi invitiamo, vi esortiamo, e con tutto il cuore vi scongiuriamo o F. D. non solo a profittarne tutti, niuno, - oh fosse pur vero! - niuno eccettuato, ed in questa solenne circostanza, in questo appello generale alla pubblica preghiera che Noi facciamo in nome del Capo della Chiesa, unirsi tutti assieme, e come agguerrita falange fare dolce violenza al cielo. Oh quante cose non abbiamo noi a dimandare! La perseveranza ne' giusti, la conversione dei peccatori, il ravvivamento della fede in tutti i cuori il regno

di Dio sopra la terra per mezzo della Religione, vale a dire il regno della sola vera, e durevole libertà nell'unione degli spiriti, e dei cuori per la carità; e sopratutto quel vero, e leale spirito di sommessione, e di ubbidienza a Dio, ed alla sua Chiesa, che sola formò, e formerà sempre i perfetti Cristiani, ed i Cittadini fedeli, e veri.

Intanto le vostre preghiere, o D. s'innalzino pure, ed ascendano potenti all'Autore, ed al Consummatore della nostra fede; invochino il potentissimo patrocinio dell'Immacolata Madre Divina, da cui verrà salute dei nostri nemici *salutem ex inimicis nostris*, e quello dell'inclito nostro Proteggitore, e Patrono S. Giovenale, e pel Regnante nostro comune Padre, e Pastore il Sommo Pontefice Pio IX., il quale null'altro riecrea, di null'altro si consola che del trionfo della Chiesa Cattolica alle sue sollecitudini Apostoliche affidata. Pregate per l'Augusto Nostro Sovrano Vittorio Emmanuele II. per le piissime Regine Maria Adelaide, e Maria Teresa, e per tutta la R. Famiglia: per tutti i Poteri dello Stato pregate, e per Noi non ponete in dimenticanza di pregare che sopra modo gravati dal peso del tremendo Ministero che ci è affidato, non cessiamo d'invocare sopra di voi le benedizioni del Cielo, e di compartirvi quelle, che partono dalla nostra autorità, e dall'abbondanza del Nostro affetto per Voi. *Gratia Dei sit cum omnibus vobis.*

Di Fossano il dì 1 Gennajo 1852.

✠ **LUIGI VESCOVO**

T. A. Luigi Maurizio Riberi Seg.

# GIUBBILEO

1. **ESSO** avrà principio nella Città e Diocesi il 16. corrente Gennajo, e terminerà col giorno quindici del successivo Febbrajo - Se qualche Parroco della Diocesi crederà per giusti e gravi motivi di avere a scieglіere un' altra epoca, Ce ne farà apposita domanda, ed intanto sospenderà la pubblicazione di esso fin dopo le Nostre determinazioni, ritenendo, che essendo pel Giubbileo prescritto un giorno di digiuno, ciò non potrebbe aver luogo nella quaresima senza una peculiare dispensa.

2. Oltre la lettura e spiegazione della Nostra Lettera Pastorale, che si dovrà fare secondo il prescritto, la Domenica precedente l'apertura del Giubbileo sarà cura dei Pastori d'anime di parlarne con pastorale zelo al loro popolo, spiegando specialmente la natura ed efficacia delle Indulgenze.

3. L' apertura del Giubbileo si farà in tutte le Parrocchie col canto del - *Veni Creator* - la sera del giorno 15. corrente Gennajo.

4. Esortiamo caldamente i Sig.ʳ Parrochi a procurare nel tempo del Giubbileo qualche straordinaria predicazione, o Triduo, o Spirituali Esercizii. - Per la Città di Fossano si osserverà quanto è notato in un Decreto che verrà pubblicato a parte.

5. In ogni Chiesa ove si darà la Benedizione del SS. Sacramento, questa durante il mese del Giubbileo, sarà sempre preceduta dal canto del - *Miserere* -, dalla recita in comune di cinque - *Pater* - *Ave* - *Gloria* - e si aggiungeranno le collette - *Pro*

*Ecclesia - Pro Papa - Pro remissione peccatorum - Pro quacumque necessitate.* - Alla messa dei Sacerdoti oltre la colletta prescritta dalla Pastorale 15. Dicembre, si aggiungerà quella - *Pro remissione peccatorum.*

6. Le opere prescritte per l'acquisto della Indulgenza Plenaria sono - 1.° Confessarsi e comunicarsi nello spazio del mese che durerà il Giubbileo. - 2.° Visitare tre Chiese, oppure tre volte la istessa Chiesa designate da Noi, e quivi pregare per l'esaltazione e prosperità di S. Chiesa e della Sede Apostolica, per l'estirpazione delle eresie, per la pace e concordia dei Principi Cristiani, e per la unità e pace di tutto il popolo - 3.° Digiunare un giorno qualunque del mese, purchè non Domenica. 4.° Fare in fine due elemosine; l'una ai poveri, l'altra a favore dell'Opera Pia della Propagazione della Fede.

7. Le Chiese da Noi assegnate per le prescritte visite sono indistintamente tutte le Chiese Parrocchiali, o succursali di Parrocchia - Per le Monache, Conventi, Carceri, Ospedali, o più stabilimenti che hanno Cappella privata questa è loro assegnata per le visite.

8. Per la Città di Fossano la limosina per la Propagazione della Fede sarà fatta nella bussola a ciò destinata esistente nella Chiesa Cattedrale - Per le altre Parrocchie della Diocesi la raccoglierà il Sig. Parroco, e la trasmetterà al Sig. Collettore Diocesano della sud. Opera.

9. Per coloro che avranno qualche legittimo impedimento, onde poter eseguire tutte le opere sopra prescritte, specialmente gl'infermi, sono autorizzati

i Confessori a commutarle in altre opere pie, e se occorresse a loro prorogarle in altro tempo vicino

10. I fanciulli non ancora ammessi alla Comunione potranno essere dispensati dalla medesima dai loro Confessori.

11. Siccome a Noi venne dal Breve Pontificio commesso dichiariamo autorizzati ad esercitare tutte le facoltà nel medesimo enunciate tutti i Rev. Sacerdoti dell'uno e dell'altro Clero, i quali sieno muniti di patente di confessione, debitamente segnata ed autenticata col sigillo della Nostra Cancelleria Vescovile - Le norme a seguirsi sono quelle enunziate nell'Enciclica annessa al Calendario Diocesano di quest'anno;- Se si desiderasse maggiori schiarimenti si potrà consultare la Nostra Pastorale 20. 8.bre 1850. al n. 9· di essa, il cui contenuto e spiegazione qui rinnoviamo in tutte le sue parti.

12. La Indulgenza del Giubbileo è anche applicabile in modo di suffragio alle Anime S. del Purgatorio.

Di Fossano il dì 1. Gennajo 1852.

✠ LUIGI VESCOVO.

*I Rev.di Sig.ri Parrochi leggeranno, e spiegheranno ai Fedeli loro affidati la Presente Nostra Lettera Pastorale non che la unita Enciclica del Sommo Pontefice nella prima Domenica dopo che l'avranno ricevuta; la lascieranno affissa in Sagrestia nel tempo del Giubbileo, e quindi la riporranno negli Archivii della Parocchia.*

# ENCICLICA

## DEL N. S. P. PAPA PIO IX.

VENERABILI FRATELLI

Salute e Benedizione Apostolica

*Il nostro cuore si è rallegrato nel Signore, Venerabili Frat., e abbiamo resi umilissimi e grandissimi ringraziamenti al Padre clementissimo e misericordiosissimo, al Dio di ogni consolazione, non sì tosto, in mezzo alle incessanti e dolorose sollecitudini, da cui siamo oppressi per le disgrazie de' tempi, le vostre numerose relazioni ci fecero sapere de' preziosissimi ed abbondantissimi frutti di salute, che coll'aiuto della divina grazia riportarono i popoli commessi alla vostra cura dalla grazia del Giubbileo che Noi avevamo loro accordato. Infatti voi ci avete annunziato che in tale occasione i fedeli delle vostre Diocesi erano accorsi a gara in gran numero nelle chiese collo spirito umiliato e col cuore contrito per ascoltarvi la parola di Dio, purificare dalle macchie le anime loro nel sacramento della riconciliazione, accostarsi alla Sacra Mensa, e porgere, secondo la Nostra intenzione, a Dio Ottimo Massimo ferventi preghiere. Il risultato fu che moltissimi col soccorso della grazia divina uscendo dal fango del vizio e dalle tenebre dell'errore, dove miseramente si giacevano, sono entrati nelle vie della virtù e della verità, e cominciarono a lavorare per la loro salute. Di ciò Noi fummo grandemente consolati e rallegrati, Noi che siamo sempre in tanta angoscia e sollecitudine per la salvezza di tutti gli uomini dalla divina Provvidenza alla Nostra cura affidati, e nulla più ardentemente desideriamo, e null'altro chiediamo co' voti e colle preghiere che dì e notte dal Nostro cuore umiliato salgono a Dio, se non che tutti i popoli, tutte le nazioni e tutte le famiglie camminino pei sentieri della Fede, conoscano il Signore e l'amino sempre più, osservino fedelmente la sua santa legge, e battano costantemente il cammino che alla vita conduce.*

*Ma se da un lato, Venerabili Fratelli, Noi sentiamo una*

grande gioia sapendo che i fedeli delle vostre diocesi hanno abbondantemente raccolto i frutti spirituali della grazia del Giubbileo; dall'altro non è per Noi piccolo soggetto di dolore il vedere qual tristo e lagrimevole aspetto presenta la nostra santa religione, e la civile società in questi sciagurati tempi. Niuno di voi ignora, Venerabili Fratelli le arti perfide, le dottrine mostruose, le congiure d'ogni sorta che i nemici di Dio e del genere umano mettono in opera per pervertire tutti gli spiriti, corrompere i costumi, togliere, se fosse possibile, la religione dalla faccia della terra; rompere tutti i legami della società civile e fino dalle fondamenta distruggerla. Quindi le deplorabili tenebre che tanti spiriti acciecano, la guerra accanita mossa a tutta la cattolica religione ed a questa Sede Apostolica, l'odio più mortale contro la virtù e l'onestà; quindi i più schifosi vizi usurpanti il nome della virtù; la licenza sfrenata di tutto pensare, tutto fare, tutto osare; l'impazienza assoluta di ogni comando, d'ogni potenza, d'ogni autorità, l'irrisione e lo sprezzo gittati sulle cose più sacre, sulle più sante leggi, sulle più eccellenti istituzioni, quindi particolarmente la luttuosa corruzione d'una gioventù spensierata, l'inondazione avvelenata de'cattivi libri, libelli, fascicoli, giornali sparsi con profusione e propaganti dovunque la scienza del male; quindi il mortale veleno dell'indifferentismo e della incredulità, i moti sediziosi, le congiure sacrileghe, la derisione e l'oltraggio di tutte le leggi divine ed umane. Voi non ignorate altresì, Venerabili Fratelli, quale ansietà, quale incertezza, qual dolorosa esitazione, qual terrore preoccupano ed agitano tutti gli spiriti, in ispecie degli uomini dabbene, i quali credono con ragione che gl'interessi privati e pubblici hanno a temere ogni sorta di mali, quando gli uomini, allontanandosi miseramente dalle regole della verità, della giustizia e della religione per darsi in preda a detestabili eccessi delle sfrenate passioni, van macchinando ogni sorta di ribalderie.

In mezzo a tanti pericoli chi non vede che tutte le nostre speranze devono essere risposte unicamente in Dio, nostra salvezza che a Lui devono continuamente sollevarsi le nostre ferventi preghiere, affinchè la sua bontà propizia sparga su tutti i popoli

*le ricchezze della sua misericordia, che illumini tutti gli spiriti co' celesti lumi della grazia, che riduca nella via della giustizia quelli che fuorviano, che degnisi volgere a se le volontà ribelli de' suoi nemici, insinuare in tutti i cuori l'amore ed il timore del suo santo Nome, ed ispirare loro di pensare sempre e fare tutto ciò che è retto, tutto che è vero, tutto che è puro, tutto che è giusto, tutte che è santo.*

*E poiché Dio è pieno di soavità, di dolcezza, di misericordia, poiché è ricco per tutti coloro, che l'invocano, poiché guarda alla preghiera degli umili, ed ama in ispecie di manifestare la sua potenza colla clemenza e col perdono, presentiamoci, Ven. Fratelli, con confidenza al trono della grazia per ottenere misericordia, e trovare soccorso in tempo opportuno.*

*Imperocché chi domanda riceve, chi cerca trova, e a chi bussa è aperto (Matth. 7. 8) Cominciamo dal porgere infiniti ringraziamenti al Dio di bontà!*

*In mezzo alla gioia le nostre labbra lodino il suo santo nome, poiché in tante contrade dell'universo cattolico si degna operare le meraviglie della sua misericordia.*

*Accorriamo adunque tutti unanimi, animati dalla sincerità della stessa fede, dalla fermezza della stessa speranza, dall'ardore della stessa carità, non cessiamo un solo momento di pregare e di supplicare Dio con umiltà e con istanza; affinchè sottragga la sua Santa Chiesa a tutte le calamità, che la faccia ogni di più grande, la dilati, l'esalti fra tutti i popoli, in tutte le contrade della terra; affinché essa purifichi il mondo da tutti gli errori, conduca con tenera bontà tutti gli uomini alla cognizione della verità e nelle vie della salute; affinchè Dio, fattoci propizio, allontani i flagelli della sua collera da' nostri peccati meritata, comandi al mare ed ai venti, faccia la tranquillità, dia a tutti la tanto sospirata pace, salvi il suo popolo, e, benedicendo la sua eredità, lo diriga e lo conduca verso la celeste patria.*

*Ed affinché Dio più accessibile porga l'orecchio alle nostre preghiere, ed esaudisca i nostri voti, solleviamo gli occhi e le mani verso la sua SS. Madre Maria Vergine Immacolata; non potremo trovare più potente, e più sicura protezione presso Dio, è dessa la più tenera delle madri, la nostra più ferma confidenza, e tutto l'appoggio delle nostre speranze, poiché nulla Ella domanda che non ottenga, e la sua preghiera non può cadere a vuoto. Imploriamo altresì l'aiuto del Principe degli Apostoli, a cui Gesù Cristo stesso consegnò le chiavi del regno de' cieli, che stabilì come pietre fondamentali della sua Chiesa,*

*senza che le porte dell'inferno possano giammai contra di essa prevalere. Preghiamo quindi Paolo compagno del suo Apostolato; preghiamo il Patrono di ciascuna città, di ciascun paese, e tutti i Santi, affinchè il misericordiosissimo Signore spanda sopra di noi con abbondanza i doni della sua bontà.*

*E però, Ven. Fratelli, mentre Noi ordiniamo qui preghiere pubbliche nella Nostra santa città, Noi v'invitiamo con queste lettere ad unirvi con Noi in una communanza di voti, voi ed i popoli affidati alla vostra cura, con tutto il Nostro zelo eccitiamo la fervente vostra religione e pietà, affinchè nelle vostre diocesi procuriate di prescrivere altresì pubbliche preghiere per implorare la divina clemenza.*

*E perchè i fedeli rechino maggior ardore ed istanza nelle preghiere che intimerete, Noi abbiamo deciso d'aprire nuovamente i tesori celesti della Chiesa in forma di Giubbileo, come vi sarà chiaramente indicato con altre lettere a queste unite.*

*Noi nutriamo in fondo al cuore la ferma speranza, Ven. Fratelli, che gli Angioli di pace aventi in mano le tazze ed il turibolo d'oro, offriranno sull'altare d'oro le Nostre umili preghiere, e quelle di tutta la Chiesa, affinchè il Signore, ricevendole con occhio benigno, ed esaudendo i Nostri voti, i vostri e quelli di tutti i fedeli, voglia dissipare le tenebre di tutti gli errori, disperdere la tempesta, che tanti mali ci minaccia, tendere la mano per soccorrere la società cristiana e la società civile, e fare, che tutti gli uomini abbiano la stessa fede nei loro cuori, la stessa pietà nelle loro opere, lo stesso amore per la religione, per la virtù, per la verità e per la giustizia, lo stesso zelo per la pace, lo stesso affetto n'vincoli della carità; e che per tal modo in tutta l'estensione dell'universo il regno del suo Figliuolo unico, nostro Signore Gesù Cristo, sia ogni giorno vie maggiormente aumentato, consolidato, esaltato.*

*Finalmente, come pegno anticipato di tutti i doni celesti, ed in attestato della Nostra ardente carità per voi, ricevete la benedizione apostolica, che dal fondo del cuore impartiamo a voi V. F., a tutto il clero ed a tutti i fedeli affidati alla vostra vigilanza.*

*Dato a Roma, presso S. Pietro il 21 di novembre l'anno 1851, del Nostro Pontificato il sesto.*

*PIUS PP. IX.*

Tip. Fostanese 1852